

## **«Sono le scuole paritarie a beneficiare lo Stato, non il contrario»**

*«Il laicismo statalista ha i suoi bigotti proprio come l'ortodossia». Intervista al filosofo Dario Antiseri*

È da oltre trent'anni che il filosofo Dario Antiseri parla di scuola libera. È da da oltre trent'anni che, lui, uno dei maggiori pensatori italiani contemporanei, torna a spiegare, con scritti e interventi pubblici, che «non può esserci diritto all'uguaglianza se non c'è diritto alla conoscenza, perché c'è la miseria materiale, ma c'è anche la miseria dell'ignoranza, non meno pericolosa».

Lunedì è stato pubblicato sul sito dell'editore Rubbettino un suo pamphlet *Più libertà per una scuola migliore*. Il libro, una cinquantina di pagine, è [scaricabile gratuitamente](#) e contiene, in estrema sintesi, i pilastri di ciò che, instancabilmente da trent'anni, Antiseri si sforza di spiegare a una società e a una politica sorda a idee di buon senso e libertà.

**Professore, si ripete spesso che in Italia «le scuole paritarie sono libere sì, ma solo di morire». Frase che, in questo momento, è più vera che mai. Anche di fronte ai numerosi [appelli](#) degli istituti paritari il governo non ha fatto praticamente nulla.**

È così, ed è una cosa incredibile. Non esiste corteo o convegno sulla scuola in cui le paritarie non siano attaccate e presentate come delle sanguisughe. Ma è vero esattamente il contrario!

**Lei riporta nel suo pamphlet dei numeri noti: per ogni alunno della scuola statale, lo Stato spende in media più di 6.000 euro; per uno delle paritarie nemmeno 500. Ora con l'emergenza coronavirus molte famiglie si troveranno in difficoltà a sostenere le rette e il pericolo assai concreto è che molte paritarie possano chiudere.**

Si rende conto? Se le scuole paritarie chiudessero lo Stato si troverebbe a dover far fronte a una spesa di 5 o 6 miliardi. E questo ci dice una verità inoppugnabile: è la scuola paritaria che beneficia lo Stato, non viceversa.

**Siamo nel ventennale della legge 62/2000...**

Nel libro riporto una coraggiosa dichiarazione dell'allora ministro Luigi Berlinguer: «È tempo di chiudere questo conflitto del Novecento: scuole statali contro private. Non esiste, non è più tra noi, ci ha fatto perdere tempo e risorse». E ancora: «Basta guardarsi in giro e si scopre che l'insegnamento è pubblico, fortemente pubblico, ma può essere somministrato da scuole pubbliche, private, religiose, aconfessionali in una sana gara a chi insegna meglio».

**Concorderà con me, però, che, vent'anni dopo, una "effettiva parità" ancora non si è vista.**

Certo, perché la legge 62/2000 è monca. Ha equiparato legalmente le scuole statali a quelle non statali, ma non lo ha fatto finanziariamente. E questo in barba all'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti umani (1948) e alla Risoluzione sulla libertà di insegnamento nella Comunità europea (14 marzo 1984). Gli Stati devono rendere possibile la libertà d'istruzione anche sotto il profilo finanziario.

**Ma questo non avviene perché il pregiudizio verso le paritarie è fortissimo. [Online](#) non è difficile trovare gli interventi dell'attuale ministro Lucia Azzolina che, quando si rivolgeva all'allora omologo Marco Bussetti, ne approfittava per dire che l'unica scuola "pubblica" che vale la pena di sostenere è quella "statale".**

Questo pregiudizio è gravissimo, qui si fa confusione sui termini "pubblico" e "statale". Il mio fornaio svolge un servizio pubblico pur non essendo un dipendente statale.

**Perché un concetto tanto semplice non viene recepito?**

Perché abbiamo una classe politica, da destra a sinistra, che con queste cose non ha mai voluto farci i conti. A causa della loro insipienza hanno lasciato sole le famiglie, famiglie salassate da tasse e rette.

**Ma se queste famiglie sono ricche, come dice Azzolina, se le potranno pagare le scuole, no?**

Ma, scusi, è esattamente vero il contrario. È proprio per il fatto che noi vogliamo che le scuole migliori non siano solo per i ricchi che sosteniamo le paritarie. Sa cosa mi disse una volta un vecchio comunista? "Dario, la sinistra non ha mai capito che il buono scuola è per i meno abbienti". L'unico che in Italia ha fatto qualcosa è stato Formigoni con il buono scuola in Lombardia. Ma pensi anche ai padri scolopi o ai salesiani: loro hanno fatto le scuole per i ricchi?

**Il suo libretto è una miniera di citazioni, una più efficace dell'altra, a favore della scuola libera: Toqueville, Rosmini, Mill, Einaudi, Sturzo, Popper, persino il comunista Gramsci e l'anticlericale Salvemini.**

Chi difende la scuola paritaria non è "contro" la scuola statale. Anzi, io penso che quest'ultima sia un patrimonio che vada protetto e valorizzato. Il problema è il monopolio statale della gestione dell'istruzione, vera negazione della libertà.

**Perché? Ci spieghi.**

Perché una scuola non sarà mai uguale all'altra, tutte potranno migliorarsi attraverso la competizione. Senza il pungolo della competizione, ci si rimette tutti. Il monopolio statale nella gestione dell'istruzione è la negazione della libertà; è in contrasto con la giustizia sociale e devasta l'efficienza della scuola.

**“Questo lo dice lei”, le direbbe un grillino.**

No, questo lo scriveva Gaetano Salvemini sull'*Unità* del 17 ottobre 1913: «Dalla concorrenza delle scuole private libere, le scuole pubbliche – purché stiano sempre in guardia e siano spinte dalla concorrenza a migliorarsi, e non pretendano neghittosamente eliminare con espedienti legali la concorrenza stessa – hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere». O, ancora, sempre sull'*Unità* (17 maggio 1919): «Il metodo migliore per risolvere il problema [...] è sempre quello escogitato dai liberali del nostro Risorgimento: non vietare l'insegnamento privato, ma mantenere in concorrenza con esso un sistema di scuole pubbliche». E vogliamo parlare di Gramsci?

**Parliamone.**

Così scriveva: «Noi socialisti dobbiamo essere propugnatori della scuola libera, della scuola lasciata all'iniziativa privata e ai Comuni. La libertà nella scuola è possibile solo se la scuola è indipendente dal controllo dello Stato». E don Lorenzo Milani? Vada a rileggersi, c'è anche nel mio ebook, cosa scriveva ad Aldo Capitini a difesa di «una libera e realmente pari concorrenza» tra scuola statale e non statale. Mi sembra che ce ne sia a sufficienza per convincere anche il più arcigno degli statalisti.

**Ho il dubbio che continueranno a chiamarle le “scuole dei preti” e le “scuole dei ricchi”.**

Probabile. Parafrasando Julien Green, potremmo dire che il laicismo statalista ha i suoi bigotti proprio come l'ortodossia.

Emanuele Boffi

29 aprile 2020

<https://www.tempi.it/sono-le-scuole-paritarie-a-beneficiare-lo-stato-non-il-contrario/>